LA STAMPA

Data 07-04-2017
Pagina 1
Foglio 1

I consigli del Papa "Spegnete tutto per dieci minuti"

FERDINANDO CAMON

«Quello che dice il Papa oggi ("Vi invito a prendere dieci minuti, seduti, senza radio, senza tv; e pensare alla propria storia"), è esattamente quello che consigliavano i nostri padri contestatori», i promotori della ribellione giovanile, ieri.

CONTINUA A PAGINA 23

I CONSIGLI DEL PAPA "SPEGNETE TUTTO PER DIECI MINUTI"

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per salvarci dalla nostra riduzione a numero, a merce, a cosa, per recuperare la nostra individualità, la nostra coscienza, la consapevolezza di avere una dignità e una missione, dobbiamo isolarci, allontanarci dal rumore, chiuderci nel silenzio, e pensare. Ormai siamo andati molto avanti con la nostra riduzione a cose (sto usando concetti del Papa, ma anche della Scuola di Francoforte, di Marcuse, dei nostri mai dimenticati maestri della contestazione), e il papa propone come mezzo di salvezza il recupero di cinque-dieci minuti di tempo «nostro», per le nostre cose, il nostro io, i nostri pensieri e preoccupazioni, un tempo in cui «ascoltarci», interrogarci, e risponderci. Non è una soluzione molto diversa da quella che prospettavano i nostri padri contestatori. Anche allora il problema era il frastuono della società, l'ubriacatura dei nostri cervelli, la nostra «riduzione all'ammasso».

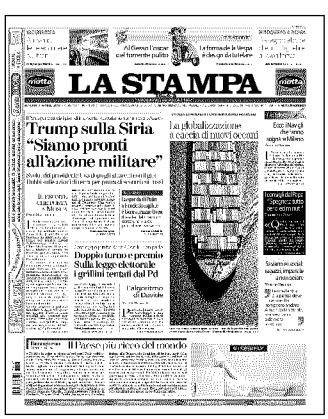
I locali pubblici, anche i bar, sparavano continuamente una musica assordante, era impossibile sedersi e parlare. O ascoltare. O anche pensare. Era proibito. Era controproducente. Era sovversivo. Era asociale. Ma poiché era necessario, qualche maestro della giovane generazione, nel ruolo che ha adesso il Papa, proponeva l'uso del cosiddetto «disco del silenzio». Tu volevi un po' di pace, per pensare ai fatti tuoi? Bene, compravi un gettone, lo mettevi nel juke-box, e sceglievi il «disco del silenzio», che era un disco muto.

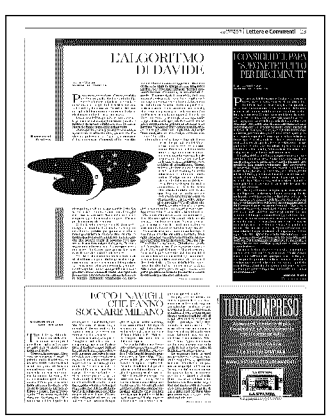
Per il tempo che avevi comprato, potevi ascoltare il «dialogo con te stesso», che è il vero significato della parola «silenzio». La civiltà che stiamo attraversando ci porta dove vuole lei, non dove vogliamo noi, e per indurci a seguirla pedissequamente non ci dà il tempo di porci nessuna domanda. Non ci permette di crearne le condizioni. Siamo pressati dalla fretta e storditi dal frastuono degli ordini. Ma non siamo ribelli a questa condizione, perché nel non-pensare c'è una sua dolcezza, così come nel pensare c'è anche una sofferenza. Anzi, non c'è sofferenza se non nel pensiero e nella coscienza. Un poeta mio amico, che adesso è morto, Andrea Zanzotto, mi raccontava che per sottrarsi all'angoscia di vivere ogni tanto si rifugiava nella cura del sonno: dormiva per giorni, al risveglio non si ricordava chi era, e non soffriva. Poi lentamente riaffiorava la memoria, e immediatamente soffriva. Coscienza e sofferenza vanno insieme.

La società che ci fa vivere una vita insensata ci narcotizza e ci toglie la coscienza. Tutti vivono così, e non soffrono. Ma quel poeta ha scritto poesie stupende quando ascoltava la sua coscienza e sentiva quel che gli altri non sentivano. È quel che dice il Papa. Quel che dicevano i padri contestatori. Dunque questo Papa sta lanciando una nuova contestazione?

fercamon@alice.it

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


LA STAMPA
Trump sulla Siria "Siamo pronti all'azione militare"


L'ALGORITMO DI DAVIDE
I CONSIGLI DEL PAPA "SPEGNETE TUTTO PER DIECI MINUTI"
TUTTO COMPRESO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.